

MONTAGNA DA SALVARE (da BRESCIAOGGI - Lettere al Direttore)

Signor direttore, quando sento parlare di progetti di valorizzazione turistica penso alle calamità naturali: sono prevedibili, non si fa nulla per prevenirle, provocano disastri solitamente irreparabili in seguito ai quali tutti si lamentano e piangono lacrime (spesso di coccodrillo) per quanto avvenuto.

Gli organi d'informazione locale hanno dato ampio risalto al progetto Gaver, riguardo la spedizione a Roma di una nutrita delegazione interprofessionale (immobiliaristi, sindaci, il Presidente della Provincia di Forza Italia, un parlamentare di Forza Italia, un assessore regionale di Forza Italia, un monsignore e altri accompagnatori).

I convenuti hanno sottoposto al ministro Matteoli questa formidabile e innovativa proposta: costruire in un'area di pregio assoluto - che è quantomeno patrimonio della popolazione bresciana e non di qualche amministratore di passaggio che certamente non passerà alla storia per quest'idea - un "villaggio alpino ad alto valore ambientale alle porte del Parco dell'Adamello, accompagnato da iniziative di pregio naturalistico, promozione dei prodotti tipici, sviluppo delle attività sportive legate al turismo invernale". La traduzione di questa frase, che evoca scenari pittoreschi

di calde atmosfere invernali nei fienili (così pare che definiscano le seconde case) ed ecocompatibili, consiste in questo: verranno costruiti alcuni alberghi (forse), molte seconde case in stile alpino camuffato, qualche negozio/bar/ristorante, qualche skilift (forse).

Alcuni affaristi guadagneranno sulla compravendita delle aree oggi in gran parte pubbliche, qualche impresa costruirà a basso costo le seconde case vendute ad alto prezzo che rimarranno chiuse undici mesi e mezzo all'anno. Gli sciatori continueranno a frequentare altre località montane già affermate e dotate dell'ingrediente indispensabile per sciare: la neve.

Il territorio sarà definitivamente compromesso, l'economia locale non ne trarrà alcun beneficio, i prodotti tipici scompariranno sostituiti dai prodotti surgelati venduti da qualche piccolo supermercato.

La montagna bresciana ha già sopportato in passato queste mirabolanti iniziative che hanno creato solo danni. Alla montagna bresciana serve ben altro. Ha bisogno di progetti durevoli nel tempo di promozione di un turismo leggero, probabilmente giornaliero, di gruppi e comunità interessati a frequentare un ambiente di pregio incontaminato, le popolazioni locali possono

essere sostenute attraverso un progetto di valorizzazione delle colture, dei prodotti, delle lavorazioni legate alla salvaguardia di un ambiente che non deve essere trasformato.

L'idea delle seconde case è vecchia e perdente in ogni località turistica, che non ne trae alcun beneficio. Deve essere promossa l'ospitalità domestica e rurale, i campi di studio ed osservazione della natura, le attività escursionistiche legate alla presenza del parco, campi estivi per giovani, le attività del lavoro tradizionale, di cura e salvaguardia del suolo e dei boschi. Insomma, tutto ciò che stanno facendo i comprensori turistici già affermati anche di consolidata tradizione che hanno magari sperimentato in passato i miraggi della promozione immobiliare turistica e che da tempo hanno riconvertito le proprie politiche del turismo.

Per concludere, la delegazione delle trenta persone ha illustrato in trenta minuti al ministro Matteoli un progetto di 300 milioni di euro. Dieci milioni a persona, dieci milioni al minuto. Un record.

C'è da augurarsi che le comunità amministrate da quei Sindaci premurosi comprendano il bluff, magari aiutate da tutti coloro che la montagna la amano e la rispettano davvero.

Claudio Buizza

8

PER ADERIRE PUOI USARE IL PRESENTE TAGLIANDO COMPILANDOLO SUL RETRO DELLA PRESENTE E SPEDENDOLO AL "COMITATO TUTELA BAZENA E GAVER - CASELLA POSTALE 133 - 25043 BRENO - oppure FACENDOLO PERVENIRE ALLA SEDE DI ITALIA NOSTRA - IN VIA GARIBALDI A BRENO - aperta il Martedì e il Giovedì dalle ore 15.00 alle 17.00.

LA TUA FIRMA PER SALVARE BAZENA E GAVER

Le Associazioni:

Amici della natura
CAI - Sez. di Breno
Commissione TAM dei CAI di Vallecamonica
Italia Nostra - Sez. Vallecamonica
Legambiente - Circolo di Vallecamonica
Vivi Breno

unitamente a duecento cittadini, hanno costituito un Comitato permanente per la difesa di Bazena e Gaver - località montane di rara bellezza e valore, seriamente minacciate dal progetto di sviluppo denominato "Le tre Valli" che prevede la costruzione di una fantasiosa linea ferroviaria montana, di meno fantasiose seconde-case, alberghi, ristoranti, piste da sci etc.

Il Comitato ha deciso di promuovere una grande raccolta di firme fra la popolazione per:

- DIRE NO a questo progetto che con l'illusione di un assai improbabile sviluppo turistico non fa che ripetere il malaugurato copione già troppo spesso vissuto dalla nostra Valle (vedi Montecampione) e dall'intero Paese, caratterizzato da una mera speculazione edilizia con danni irreparabili all'ambiente e nessun effetto benefico sull'economia del luogo.
- DIRE NO alla vendita di proprietà comunali, almeno prima che vi sia un organico piano di inquadramento dell'intero progetto.
- PROMUOVERE un turismo di tipo diverso da quello consueto fatto di alberghi, seconde case e stazioni sciistiche, già troppo sviluppato ma di un "turismo leggero" rivolto a chi la natura la ama davvero e la gode e la rispetta così com'è; favorendo ad esempio l'accoglienza presso le case della popolazione residente, come già avviene in località come il Trentino e l'Alto Adige che vantano una valida esperienza in proposito.
- PER NON PIANGERCI ADDOSSO ALL'INDOMANI DI OGNI CALAMITA' NATURALE - CHE DI "NATURALE" HA BEN POCO

FIRMA ANCHE TU

PER ADERIRE PUOI USARE IL TAGLIANDO SOTTO RIPORTATO, COMPILANDOLO E SPEDENDOLO AL "COMITATO TUTELA BAZENA E GAVER - CASELLA POSTALE 133 - 25043 BRENO - oppure FACENDOLO PERVENIRE ALLA SEDE DI ITALIA NOSTRA - IN VIA GARIBALDI A BRENO - aperta il Martedì e il Giovedì dalle ore 15.00 alle 17.00

GOGNOME E NOME	INDIRIZZO	COMUNE	FIRMA

Lo sviluppo del Gaver e l'ambiente

Abbiamo letto l'articolo di Serenella Valentini sul Giornale di domenica 6 marzo sull'incontro convocato dalle associazioni, ambientaliste e non, sulla destinazione del Gaver, zona turistica di montagna di proprietà del comune di Breno; qui di seguito alcune considerazioni e puntualizzazioni.

Dello sviluppo del Gaver si parla da alcune decine d'anni ed il relativo Piano regolatore generale ha avuto un travaglio durato altrettanto.

Finalmente l'Amministrazione comunale ha messo nero su bianco alcuni interventi atti ad aumentare la ricettività della stazione, effettivamente molto carente, dei parcheggi ed alcune strutture turistico sportive, il tutto, abbiamo la presunzione di credere, regolato da parametri e regolamenti che non permettano nessuno stravolgimento ambientale né tantomeno idrogeologico, come paventato dalla signor Canossa.

Meritoria è, senza meno, la creazione di un campeggio, che eviterà quel che è dato vedere nei mesi estivi ai piedi del bellissimo Cornone del Blumone.

Il signor Cenini puntualizza poi sulla quota (metri 1.400, dice lui, 1.480-2.100 diciamo noi) ritenuta scarsa per una stazione invernale, dimenticando che anche la posizione gioca un ruolo fondamentale.

Se il signor Cenini venisse ora in loco potrebbe sincerarsi che tutte le piste sono perfettamente innestate e gli impianti in funzione.

Precisiamo pure che il Gaver è l'unica stazione invernale delle Prealpi bresciane, e crediamo lombarde, che non ha mai cessato di funzionare dal 1972 benché non sia provvista d'impianti di neve programmata, qui si è sempre sciato e si scia su neve naturale.

Qui, da sempre, le nevicate sono abbondanti, grazie alla particolare posizione a sud dell'Adamello ed alle correnti in quota; così come la conformazione del terreno fa sì che il manto nevoso si conservi ottimamente per tutta la stagione invernale ed anche oltre l'inizio della primavera.

Lo sviluppo del Gaver passa anche attraverso lo sviluppo sostenibile di un altro comprensorio, quello di Campolaro-Monte Crocedomini, a nostro modesto parere, luogo ideale per una stazione invernale che colleghi i due versanti del passo Crocedomini, atta ad aumentare l'offerta turistica e l'interscambio tra Valsabbia e Valcamonica nei mesi invernali, con ricadute occupazionali ed economiche per tutta la valle, da Campolaro a Breno.

Noi, che amiamo e viviamo le nostre montagne in tutti i loro aspetti, ed in

simbiosi con esse operiamo, anche per la loro conservazione e salvaguardia, noi siamo convinti che gli interventi che l'amministrazione andrà a realizzare o permettere di realizzare, sarà oculata e severa

nei parametri concessori e nei controlli, come richiedono queste due meraviglie dei nostri monti.

Concludiamo con una riflessione d'un nostro amico e collega, Francesco Gheza: «I pendii innervati

dei nostri monti, senza gli sciatori che tracciano i loro arabeschi, sarebbero dei deserti bianchi dove nessuno vorrebbe vivere».

PIERLUIGI CARMINATI

per i Maestri del Gaver

Breno